



VISITA A CASA JATTA

Il Palazzo Jatta fu costruito intorno al 1844 dall'Architetto bitontino Luigi Castellucci, per volere di Giovanni Jatta *senior* (1767 – 1844) e di sua cognata Giulia Viesti. Fu abitato dal nipote Giovanni Jatta *junior* (1832 – 1895) e dalla sua numerosa famiglia.

Oggi il Palazzo è diviso in quattro appartamenti: due affacciano sulle scale principali e sono ancora di proprietà della famiglia Jatta. La parte visitabile corrisponde al lato della rappresentanza in cui ancora si conserva parte dell'arredo originale, le tappezzerie e i pavimenti dell'epoca.

INGRESSO

Le carte da parati originali si intonano con la tonalità di azzurro delle decorazioni della volta a padiglione, eseguite con la tecnica del *trompe l'oeil*. Alle pareti vi sono due quadri della seconda metà del XIX secolo raffiguranti: un "Acquaiolo" napoletano, attribuibile a Francesco Netti, e "L'amaro calice della vita", attribuibile forse alla scuola di Domenico Morelli.

CAPPELLA

Originali sono la carta da parati e il pavimento in granaglia cementizia sovradipinta "alla veneziana". La destinazione religiosa di questa stanza si evince dalla Colomba, lo Spirito Santo, presente al centro della volta a padiglione, e dalla traccia dell'altare in marmo policromo donato dall'ultimo Giovanni Jatta (1902 – 1984) alla chiesa del Redentore di Ruvo. L'altare in legno, che lo sostituisce, proviene dalla cappella del Cimitero della Famiglia Jatta ed è firmato dall'arch. Ettore Bernich.

Alle pareti due quadri seicenteschi su tavola.

Nelle angoliere del XVIII secolo, provenienti da casa Bonelli (importante famiglia di Barletta sposatasi con la famiglia Jatta nel 1930 nelle persone di Anna De Beaumont Bonelli e Giovanni Jatta), sono esposti due dei 120 pezzi della collezione privata lasciati per ricordo alla Famiglia Jatta dopo l'acquisizione del Museo da parte dello Stato.



SALOTTINO

Mobili, porte, *boiserie* originali, realizzati nella seconda metà del XIX secolo da manifattura napoletana. Decorazioni con motivi campestri sulla volta a padiglione. Quadri: sulla scrivania del XVIII secolo, proveniente da casa Bonelli, ritratto di Giovanni Jatta *Senior* (1767 – 1844), magistrato e giureconsulto, fondatore della Collezione Archeologica insieme al fratello Giulio; “Sacra Famiglia” su tavola del 1600 circa; grande quadro attribuito alla scuola di Luca Giordano che ritrae il soggetto biblico di “Lot e le sue figlie”.

CAMERA DA LETTO

Arredamento originale dei primi del 1900 con mobili in acero bianco. Decorazioni con motivi floreali sulla volta. Pavimento originale in cotto di Canosa. Alle pareti, decorate con una rara pittura a rullo, una “Madonna con Bambino” sopra la testiera del letto, fotografie di alcuni dei personaggi della famiglia: Giuseppe Jatta (1860 – 1903), Lucia Jatta e la loro madre Angela Cappelluti da Molfetta.

La carrozzina è degli anni '20 del XX secolo.

BIBLIOTECA

I libri ivi conservati sono testi classici latino e greci e testi di giurisprudenza della seconda metà del XIX secolo, testi di Botanica appartenuti ad Antonio Jatta (1853 – 1912), uno dei tredici figli di Giovanni Jatta *junior*, che fu, tra le altre cose, un botanico di rilevanza internazionale; qui sono conservati, inoltre, testi di medicina appartenuti a Mauro Jatta (1867 - 1918), medico batteriologo che lavorò con il Premio Nobel Camillo Golgi all'Università di Pavia, dove ebbe anche una cattedra di insegnamento. Il pavimento originale è in granaglia cementizia colorata alla veneziana e la volta è decorata con la tecnica del *trompe l'oeil*.



SALA DA PRANZO

Originariamente questa stanza era un altro salottino ma, nel riordinare l'appartamento che era disabitato da anni, la si è adibita a camera da pranzo. I quadri di soggetto venatorio sono di scuola napoletana del XVIII secolo, quello sopra l'*abat jour* è firmato da De Caro e altri sono della sua scuola. Il pavimento originale è in granaglia cementizia colorata alla veneziana, mentre le pareti sono tappezzate dalla carta da parati originale che presenta un particolare effetto seta. La volta è decorata con la tecnica del *trompe l'oeil* a cui si aggiungono pochi innesti in stucco dorato.

SALONE

Fino a pochi anni fa in completo abbandono. I mobili non sono quelli originali, i cassettoni e le *consolles* del XVIII sec. provengono dalla Famiglia Bonelli di Barletta. I quadri sono di scuola napoletana del XVIII secolo e di notevole importanza. Si distinguono: due "Lucrezia" (una attribuita a Massimo Stanzione, pittore caravaggesco, ed una a Pacecco de Rosa), due quadri di gusto caravaggesco attribuibili alla scuola nordica di Matthias Stomer, ai lati della porta, un piccolo quadro "Gentiluomo" attribuito alla scuola di Salvator Rosa, un grande quadro raffigurante "La creazione di Eva" (forse di Andrea Vaccaro), mentre sulla parete in fondo a destra vi è il ritratto dei marchesi Cesare e Scipione Bonelli bambini. Inoltre un quadro che ritrae il soggetto di S. Pietro, con il gallo in penombra sulla destra. Al centro della stanza si nota la traccia della storia più recente: i soldati dell'Esercito Inglese che occupò il Palazzo durante la Seconda Guerra Mondiale costruirono un muro a dividere il salone in due ambienti.

Il pavimento originale è in granaglia cementizia colorata alla veneziana, il soffitto è sempre decorato con la tecnica del *trompe l'oeil* a cui si aggiungono stucchi dorati in rilievo.



CORRIDOIO – GALLERIA DEGLI ANTENATI

In questo ambiente con volta a botte, che era un corridoio di disimpegno, è stata allestita una sorta di Galleria degli antenati. Si può vedere, dunque, il busto in gesso di Mauro Jatta (1867 - 1918), medico batteriologo che lavorò con il Premio Nobel Camillo Golgi all'Università di Pavia, dove ebbe anche una cattedra di insegnamento; il ritratto fotografico di Antonio Jatta (1853 - 1912), che oltre ad essere un botanico di rilevanza internazionale fu anche archeologo (ha scritto numerosi testi di archeologia tra cui "La Puglia preistorica"), Consigliere Provinciale, Senatore e fondatore del Museo Archeologico di Bari; Giuseppe Jatta (1860 - 1903), biologo; Giovanni Jatta *Junior* (1832 - 1895), padre dei precedenti personaggi, archeologo, a lui si deve la collocazione dei vasi nelle quattro stanze del Museo cosiccome ancora oggi si possono ammirare, nonché la pubblicazione del Catalogo edito nel 1869.